Mercoledì 13 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 44

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 12 FEBBRAIO

IL CONTE CAVOUR A PARIGI

Un'ardua missione è stata affidata al conte Cavour, la più importante che mai abbia assunto uomo di stato del Piemonte da quarant'anni a questa parte.

Il paese ha accolta la sua nomina siccome cosa naturalissima: esso ha riconosciuto che nel congresso al quale convenivano i rappresentanti dei principali stati d'Europa niuno era adatto più del conte Cavour a tutelarvi i diritti e gl'interessi del Piemonte.

Posizione politica, destrezza, abilità, operosità, perspicacia, sono qualità che i suoi più ostinati avversari non gli niegano, e che si reputano e sono indispensabili in conferenze diplomatiche, dove ciascuno si studia di concedere il meno che può, e di guadagnar il più che gli è possibile.

Ma il merito del conte Cavour non risulterà tanto dalla missione che ha ricevuta, quanto dal modo che l'adempierà. Non solo il Piemonte, ma tutta l'Italia attende da lui la difesa delle sue ragioni e della causa dell'indipendenza. La Sardegna è il solo stato italiano che abbia parte nel congresso di Parigi: tutti gli altri non vi hanno rappresentanti, e vi hanno un nemico, l'Austria, la cui intervenzione non è fatta per secondare gl'interessi della penisola.

Soddisfarà il conte Cavour all'aspettazione dell'Italia? Aspettiamo a giudicarlo dai fatti. Egli può maggiormente elevarsi nella pubblica opinione o perdere, secondo che si sarà comportato a fronte di imperiose circostanze, secondo che sarà dimostro aver egli tutelati i diritti di Casa Savoia e dell'Italia con quel senno e quell'abilità onde erano rinomati in altri tempi gli uomini di stato del Piemonte, nè essersi scoraggiato davanti alle opposizioni degli avversari, secondo che si saprà aver seguiti gl'insegnamenti della tradizionale politica dello stato od averli abbandonati per l'allettamento di qualche vantaggio economico secondario.

La politica dei nostri rappresentanti non è nè può essere se non se italiana. Municipali, conservatori e liberali, tutti concordano nei principii che informar debbono la nostra politica; la sola discrepanza è nell'applicazione; ed ha stupito che la *Patria* sia sorta a predicare che bisogna abbandonarla, ed inventando od imitando dai croati una barbara parola, che però non supera la barbarie dell'idea, abbia dichiarato che il Piemonte debba alquanto *stalianizzarsi*. Che il partito clericale estremo, quel partito che batte palma a palma ad ogni sconfitta del paese, che, indifferente a quanto fa grandi i popoli e possenti gli stati, non sogna che intervenzione straniera e decadenza nazionale, ci canti tutti i giorni il solito ritornello, che il Piemonte è Piemonte e non Italia, sta bene; ma predica il suicidio quel foglio, interprete di un partito, che si dice conservatore, il quale pretende che il Piemonte si *disitalianizzi*, poichè non solo contraddice alla politica naturale, logica, necessaria dello stato, e mostra di non apprezzarne a sufficienza le condizioni, ma rivela una sinderesi nel suo partito stesso.

E perchè taceremo che, mentre taluni accusano il ministero di propugnare l'unità italiana, parve ad altri la nomina del conte Cavour poco rassicurante rispetto all'Italia? Noi lo ripetiamo: la politica italiana è una necessità per la Casa Savoia e pel Piemonte: per lo stato nostro non è possibile una politica d'isolamento, perchè causa d'impacci e di indebolimento, come non è possibile una politica gretta e municipale, perchè divide il Piemonte dall'Italia, stacca il ramo dall'albero.

Il Piemonte occupa una bella posizione per uno stato di second'ordine a cagione del suo esercito, delle sue istituzioni, della fermezza dei popoli e del principe che li regge; ma una assai più importante posizione è la sua, se i suoi plenipotenziari e uomini politici, comprendendo il loro dovere, lo considerano qual parte e rappresentante dell'Italia.

Se la politica italiana non può essere abbandonata dalla Sardegna, il conte Cavour, il quale ha tanta intelligenza quanta dovizia di spedienti, saprà propugnarla e sostenerla. Tutti i benefizii, qualunque siano, che si potranno ottenere pel Piemonte, saranno benefici per l'Italia, e tutti i vantaggi che si procureranno alle altre provincie d'Italia saranno pur vantaggi pel Piemonte, a cui deve calere che la propria influenza morale sul resto della penisola, lungi dallo scadere, aumenti e si rassodi.

Ma le conferenze condurranno alla pace? Noi prendiamo le mosse da questa supposizione e diciamo che se il conte Cavour potrà apporre il suo nome ad un trattato utile al Piemonte ed all'Italia, ne avrà splendido onore, mentre scemerebbe la sua autorità politica, se colla sua abilità non riuscisse che ad ottenere meno di ciò che per avventura apparirà possibile.

Non dissimuliamo gli ostacoli che attraversano i nostri propositi: in un congresso politico, e specialmente dopo una guerra che diede dubbi risultati, le cose che a noi paiono semplicissime, divengono intricate pel corso dei partiti e degli interessi e pei maneggi della diplomazia; ma il merito dell'uomo di stato consiste nel superarli: dove non si hanno ostacoli da vincere, ivi non isplende il senno dell'uomo politico, e la vittoria che non ha richiesto forti conati ed ingegnosa strategia non porge sufficiente testimonianza della virtù del capitano.

Il conte Cavour, avvezzo alle lotte politiche, non si sgomenta degli ostacoli e quasi li ricerca, ma non dimentichi che i suoi avversari sarebbero ben lieti di coglierlo in fallo e convincere di fatua inesperienza coloro che hanno fatto fondamento in lui.

SI DEBBONO CHIUDERE LE CAMERE?

Noi non faremmo questa singolare domanda, se non l'avessimo udita ripetere da parecchi, dopo che si seppe la nomina del conte Cavour a rappresentante del Piemonte nel congresso di Parigi.

Alla camera elettiva furono presentati alcuni progetti di legge di finanza, la cui discussione richiederebbe la presenza del ministro Cavour. Tali sono i progetti per la tassa delle patenti e per le gabelle. Ma le camere non hanno altri progetti da esaminare e discutere? Non hanno vita propria, non hanno forza, non hanno operosità, se non per la virtù del presidente del consiglio?

Il conte Cavour, così attivo ed avvezzo alle lotte del parlamento, ha per la sua posizione e pel suo ingegno acquistata una influenza incontestabile ed incontestata nella politica palestra. Ma nè egli ha la pretensione di creder sè indispensabile al corso regolare delle discussioni del parlamento, nè alcuno potrebbe aver voglia di ammetterla. Le istituzioni rappresentative si rafforzano, si consolidano mercè la capacità degli uomini di stato, si sviluppano e prosperano quando ad applicarle vi hanno uomini politici intelligenti e solerti, ma non è stato ancora provato che siavi ministro indispensabile, la cui assenza debba avere per conseguenza di far sospendere le parlamentari discussioni.

Le camere subalpine sono sì bene organate, i ministri che rimangono al loro posto sono sì operosi, che la lontananza temporanea del conte Cavour non può in modo alcuno rallentare i lavori e render più difficile la disamina delle leggi sottoposte al giudizio del parlamento.

Del resto, abbiamo detto che vi sono progetti, la cui discussione debbe esser sostenuta dagli altri ministri. La camera dei deputati ha due progetti di leggi relativi al pubblico insegnamento: essi basterebbero ad occuparla per qualche settimana, poichè trattasi di grave argomento, intorno al quale sono divisi i partiti, e che suscita contrari pareri.

Dopo questi progetti si presenta l'altra quistione non meno grave della riforma amministrativa delle provincie. Noi dubitiamo forte che dessa possa esser discussa tra breve, perchè abbisogna di lunghi studi e per parecchie altre ragioni, che esporremo in altro articolo; ma altri progetti importanti attendono la pubblica discussione, e malgrado la sollecitudine più lodevole che mai si voglia supporre nelle camere e nei ministri, non è probabile che siano votati tutti prima del ritorno del presidente del consiglio.

Lungi adunque di sospendere le sedute, ci sembra dover riporre fiducia nel parlamento e nel ministero che affretteranno la disamina delle leggi preparate, affine di poter imprender quella delle leggi le più importanti di finanza, tosto che il conte Cavour sia a Torino.

Proponendo altro consiglio non solo si farebbe torto alle camere ed ai ministri, ma si muoverebbe contro le istituzioni rappresentative del nostro stato un'accusa gratuita ed insussistente, poichè hanno ormai tanta forza e gittate sì profonde radici, da non paventare le segrete arti nè il cozzo di contrarie vicende, ben lungi dal dovere subire un ristagno per la momentanea assenza del presidente del consiglio.

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge per l'abolizione della tassa legale dell'interesse è stata nell'odierna seduta del senato continuata coi discorsi degli onorevoli Musio, Maestri e La Tour e del presidente del consiglio.

Il senatore Musio compiè il suo discorso, interrotto nella seduta precedente, adducendo validi argomenti economici in favore della libertà dei contratti, e confutando le proposte incomplete dell'uffizio centrale.

Egli ebbe oppositori i senatori Maestri e La Tour. Il primo lesse un lungo discorso, nel quale invano cerchereste una nuova ragione in difesa della tassa legale. Sono argomenti già addotti e confutati le mille volte, argomenti attinti alla morale ed alla politica, che si suppone gratuitamente contraddicano alla scienza economica. Però avendo riconosciuto che la tassa non è immutabile e che al presente i capitali trovano impieghi che fruttano un interesse superiore di quello acconsentito dalla legge, propenderebbe ad elevare la tassa al 6 ed al 7 per cento secondo gl'imprestiti, non riflettendo che la tassa del 6 che ora sembra moderata, potrebbe in tempo di abbondanza di capitali divenir esorbitante e la legge si farebbe quindi protettrice dell'usura.

Il maresciallo La Tour, condannando la legge siccome immorale ed irreligiosa, aggiunse che potrebbe nuocere al presidente del consiglio nel congresso di Parigi, perchè una legge siffatta non può essere favorevolmente giudicata.

Opportunamente osservò il conte di Cavour, che gli uomini politici, qualunque sia la loro opinione intorno all'interesse del danaro, debbono riconoscere che la legge proposta non è che l'applicazione dei principii che informano la politica commerciale del governo, e la conseguenza della libertà commerciale.

E come tacciare d'immorale ed irreligiosa la legge, senza fare lo stesso appunto al governo pontificio? Negli stati romani non vi è tassa legale: basta la testimonianza di un sensale che il prestito fu patteggiato a tale o tal altro interesse, perchè la stipulazione valga. Dunque o il governo pontificio è irreligioso ed immorale, o si dee, dai difensori di quel governo, lodare il ministero che in ciò ne ha seguito l'esempio.

Ma non si può supporre che la moralità e la religione si misurino al 5 ed al 6 0|0, e che chi è morale prestando al 5, divenga immorale se impresta al 6. Nella quistione dell'interesse non v'è di mezzo che l'economia politica: essa non si distingue dall'altra del libero commercio dei cereali. Nei secoli addietro si pretendeva di tutelare gl'interessi della popolazione mettendo restrizioni, barriere e vincoli senza numero alla circolazione dei grani nell'interno, alla loro estrazione, alle incette, ai prezzi. Che ne derivava? Che in tempi di abbondanza i grani scendevano a sì vil prezzo, che scoraggiava l'agricoltura, ed in tempi di insufficiente ricolto rincarivano tanto, che la povera gente doveva morir di fame. Pure, quando si trattò di togliere quei vincoli, si additarono i promotori dell'abolizione quali nemici dei popoli, quali accaparratori ed affamatori. La verità vinse, e si riconobbe che questi non erano i nemici, bensì gli amici delle classi sofferenti.

Gli stessi clamori che sorsero contro l'abolizione delle mete e dei vincoli alla circolazione dei cereali, si elevano contro la soppressione dell'interesse legale; ma quando una legge è violata dal governo o coll'adesione del governo, la si può ancora sostenere o pretendere di farla eseguire? Non fanno i governi, incominciando dal pontificio, imprestiti pei quali patteggiano un interesse superiore di quello consentito dalla legge, ed anzi oltre l'interesse non accordano un aumento del capitale? E se i governi violano pubblicamente la legge, prendendo danaro al 5, al 6, al 7, con qual coraggio ne inculcheranno l'osservanza ai privati.

La legge si viola anche coll'adesione del governo, ed il conte Cavour ha citato l'esempio della società della strada ferrata di Cuneo, le cui obbligazioni alienate a 330 lire fruttano 20 lire all'anno, oltre l'aumento del capitale di 70 lire per obbligazione. Poteva il ministro delle finanze ricusare l'approvazione di quel contratto, perchè contrario alla legge, mentre non ignorava che la società sarebbe stata incagliata nella prosecuzione de' suoi lavori?

Il conte Cavour ha analizzato in che consista l'interesse, notando come si componga del servizio che rende il capitale imprestato, del rischio che corre il capitalista e della rimunerazione delle molestie che dee sopportare per esigere il suo credito. Ma questi elementi essendo variabili da paese a paese, da regione a regione, da persona a persona, anche l'interesse debbe variare ed essere più basso qua, là più elevato, senza che sia possibile determinarne il limite.

Il presidente del consiglio non avendo assistito a tutta la discussione, si restrinse a confutare le asserzioni del maresciallo La Tour, però esaminò ampiamente la quistione sotto l'aspetto economico, e ci pare che a questo riguardo poco rimanga da soggiungere agli oratori che gli succederanno, se pure i dibattimenti dovranno ancor di molto prolungarsi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sarebbe il caso, a proposito del voto della camera sull'articolo quinto della legge sul bilancio attivo, di ripetere il ritornello *in medio stat virtus* giacchè fra la proposta più radicale del ministero e della commissione e quella più conservativa dell'on. deputato Sappa trionfò quella dell'on. dep. Revel che appunto teneva una via di mezzo fra l'una e l'altra. Ma qui non trattasi di giudicare della bontà relativa di quelle proposte, ma sibbene del trionfo d'una di queste e la filosofia c'insegna che la virtù non è tanto avvezza a trionfar facilmente, onde noi per prudenza ci asterremo dall'indagare se il partito che fu vinto fosse anche il migliore, solo contentandoci di riconoscere che effettivamente adduce un qualche rimedio al male che si voleva correggere.

In tale quistione la camera non votò a seconda dei partiti. Contro il paragrafo più radicale proposto dalla commissione e dal ministero votarono non pochi della maggioranza ed anche alcuni dell'estrema sinistra, fra cui l'on. dep. Sineo che così forte parlò nelle popolari assemblee. Ci parve strano anzichenò; ma innanzi tutto, dirà l'on. deputato, bisogna essere dell'opposizione.

Dopo il voto segreto sul bilancio attivo si approvò senza alcuna discussione il bilancio passivo della spedizione d'Oriente.

RAGGIRI DIPLOMATICI

Sino dai primi momenti che si parlò della pace sospettammo che le negoziazioni avessero per iscopo principale di rompere l'intima alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, senza la quale la presente guerra non sarebbe stata nemmeno intrapresa. I sintomi di questa tendenza austro-russa vanno sempre più manifestandosi; mentre la diplomazia austriaca e russa fa ogni specie di

ossequiose dimostrazioni all'imperatore dei francesi, e cerca ogni mezzo per lusingare l'amor proprio della Francia, non si ha alcun riguardo per l'Inghilterra, anzi non si ommette occasione alcuna per manifestarle avversione e trascuranza. Si cita pure l'arrivo di un diplomatico russo nella capitale francese, incaricato di spianare la via al ristabilimento delle buone relazioni fra la Francia e la Russia, facendo sentire che la continuazione della guerra non è di giovamento che per l'Inghilterra, mentre la Russia è disposta a concedere tutto quello che la Francia può ragionevolmente desiderare.

L'opera della diplomazia è secondata alacremente dalla stampa. I giornali russi non hanno che elogi per la Francia, mentre non fanno parola dell'Inghilterra, e quando si sa come sia facile a guadagnare la benevolenza dei francesi lusingando l'amor proprio di quella nazione, è facile scorgere ove tendono simili manovre.

Fra i piccoli raggiri nei quali si rivela quella tendenza, deve annoverarsi la scelta di Parigi come luogo delle conferenze di pace. E stato detto dal *Constitutionnel*, e dietro di lui da tutti i giornali, che la proposta per Parigi è venuta dall'Inghilterra e che fu accettata di buon grado dalle altre potenze. Non sappiamo se ciò sia vero, dacchè i giornali sono così corrivi nel dare notizie di questo genere, che siamo soventi costretti a dubitare anche delle notizie più divolgate; ma ciò che osserviamo si è che il *Nord* non vuole lasciare all'Inghilterra il profitto politico che potrebbe ricavarsi da quella proposta. La scelta di Parigi viene considerata come un omaggio reso alla nazione francese, al suo imperatore, che deve procurare all'autore della proposta stessa le loro buone grazie. Un corrispondente di Vienna scrive a questo proposito al *Nord* che la proposizione di scegliere Parigi è venuta da Pietroburgo, anzi dice che il gabinetto di Pietroburgo aveva espresso questo desiderio già molti mesi prima, quando la presente eventualità non entrava nei calcoli e nelle speranze d'alcuno.

« Quest'omaggio reso all'imperatore dei « francesi » prosegue il corrispondente » non « dee far meraviglia. È in pieno accordo « colle simpatie esistenti fra le due nazioni, « simpatie di cui la guerra ha potuto sospen- « dere le manifestazioni, ma che lo stesso « carattere della lotta fra i due eserciti non ha « distrutto in massima. Questa idea non ha « mai cessato di essere all'ordine del giorno « nei due campi. Quindi nessuno si è mera- « vigliato a Vienna quando l'altro giorno si « è inteso il principe Gorciakoff a dire al ba- « rone Bourqueney : « « Abbiamo fatto la « « guerra da gentiluomini, faremo la pace « « nello stesso modo. » »

Non sappiamo quale effetto possa produrre a Parigi questo linguaggio; ma certamente quelli che lo tengono ne sperano grandi successi. Convien dire che il modo col quale è posta la quistione dà a queste manovre una maggiore importanza di quello che altrimenti meriterebbero. La diplomazia austro-russa, al di cui servizio sembra stare anche qualche giornale a Parigi, è riuscita a far credere che le condizioni esplicitamente indicate nel progetto dei preliminari siano quelle volute dalla Francia, mentre le domande specifiche dell'Inghilterra sono relegate nel quinto punto. È difficile a credere che questo modo di vedere sia giusto, e che fra i governi di Francia e d'Inghilterra vi sia qualche divergenza fra le condizioni della pace; egli è più probabile assai che nel quinto punto siano state relegate quelle domande che la Russia non era disposta ad accettare al momento, e che si spera farle accettare in seguito. Ma la supposizione è quella, e la Russia ha interesse a tenerla in credito perchè può giovare al suo intento di produrre scissure fra Parigi e Londra. Si crede senza dubbio a Vienna e a Pietroburgo che ciò che non è, si può far diventare. Se si è potuto persuadere il pubblico che la difficoltà di far la pace proviene da pretensioni isolate dell'Inghilterra, si suppone che non sarà difficile a persuaderne anche l'imperatore Napoleone III.

Che la Russia conti assai sopra quest'accondiscendenza risulta dalla nota del conte di Nesselrode, della quale il *Journal des Débats* ha dato ieri una breve analisi e che abbiamo riportata. Dalla medesima è chiaro il rifiuto della Russia ad acconsentire alle domande, di cui l'origine viene attribuita all'Inghilterra e che rimangono ancora sotto il velo dell'art. 5°. Se il *Journal des Débats* ciononostante crede sicura la pace, ciò non si spiega altrimenti che colla certezza di poter indurre Napoleone III ad abbandonare i suoi alleati.

Però non abbiamo alcun sintomo che ciò possa succedere. Che a Vienna e a Pietroburgo si facciano di questi calcoli non è da stupirsi, essendovi la politica perfida e tortuosa costantemente all'ordine del giorno. Che in Francia fra i partiti vinti e gli speculatori di borsa si sia disposto a credere il governo francese capace di un siffatto tradimento, non è impossibile, anzi ne abbiamo la prova; non ci persuaderemo mai che il governo francese possa rendersene effettivamente colpevole, danneggiando i suoi interessi e il suo credito, mentre il migliore suo appoggio è una politica leale, generosa e fedele agli impegni presi tanto morali che diplomatici.

Una pace fondata sopra la scissura della Francia e dell'Inghilterra non sarebbe nè sicura nè stabile, ma schiuderebbe la via a nuove guerre e rivoluzioni sul continente, accompagnate da conseguenze ben altrimenti funeste che l'attuale conflitto, al quale per essere più popolare e per diventare il fondamento di una futura solida pace non manca altro che un migliore indirizzo, conforme ai voti della parte più illuminata della pubblica opinione.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 29 gennaio.

Le voci di pace che al primo lor giungere e dilatarsi nel nostro campo sembravano così positive, cominciano a restringersi, ad impicciolirsi, ed avvenne di esso come di un'acqua torbida, la quale lasciata in riposo si chiarifica a poco a poco depositando sul fondo le particelle eterogenee che dapprima teneva in sospensione (quasi tutta l'acqua che si beve in Crimea ci fornisce l'opportunità di seguire le varie fasi di questo naturalissimo fenomeno). Il desiderio della patria, che cova sempre nascosto nel fondo di tutti i cuori umani, e quindi anche dei cuori che battono sotto le assise militari, desiderio assai compatibile del resto dopo tanto tempo di lontananza, avrebbe minacciato di ridestarsi vivo e forte fra noi, se non fosse stato tenuto in freno dalla considerazione, che se la pace si conchiude così presto, i patiti sacrificii non avrebbero forse a nulla giovato, a noi in particolare; e poi i soldati amano la guerra per la guerra: triste, se volete, ma pure reale stato di cose.

Checchè sia di tutto questo, le prime nuove che davano la pace come quasi conchiusa, ora vengono ridotte al loro genuino valore, così almeno io penso, in questo senso che il dispaccio al maresciallo Pélissier dicesi non avergli altro recato se non che le trattative offrivano qualche probabilità di riuscita.

Qui siamo da qualche giorno entrati in primavera, ed il sole che ora splende senza nubi, e i venti che soffian quasi di continuo, avranno ben presto prosciugato il pantano che le nevi e le pioggie di quest'inverno avevano formato intorno ai nostri alloggiamenti.

La Cernaia è ancora gonfia, e noi stiamo rimettendo i ponti che essa portò via. V.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Wanderer* :

La diplomazia russa sembra al presente, dietro notizie che pervengono da Berlino, essere all'agguato, e si teme che le concessioni della Russia nelle conferenze saranno assai scarse, che il gabinetto di Pietroburgo sarà piuttosto ritroso che arrendevole.

Nella compartecipazione della Prussia alle conferenze non si insiste neppure per parte della Russia; invece il principe Gorciakoff, per quanto si assicura, ha dichiarato al ministro degli affari esteri dell'Austria che la Russia non pone più alla compartecipazione della Prussia quel peso che vi aveva messo prima.

Del resto, non sembra dubbio che il governo britannico abbia più di tutti gli altri insistito per l'esclusione della Prussia, e che contro questa ostinazione abbiano fatto naufragio tutti gli sforzi dell'Austria, avendo il conte Walewski risposto che l'Inghilterra ha ceduto sopra altri punti, e che perciò non è il caso di opporsi alla medesima sopra quello dell'esclusione della Prussia.

Per ciò che concerne la compartecipazione della Sardegna, questa, *dietro una concessione dell'Austria* (!) sarà da considerarsi pressochè sul medesimo piede come gli altri membri della conferenza, imperocchè il Piemonte godrà, alla tavola delle conferenze, degli stessi diritti come le altre potenze.

La notizia del *Wanderer*, per riguardo alla Sardegna, dimostra che l'Austria ha fatto di necessità virtù, e avendo veduto inutile la sua opposizione, l'abbia abbandonata, come ha abbandonato la pretensione di far intervenire la Prussia alle conferenze. Così il *Wanderer* annuncia d'un sol tratto due sconfitte diplomatiche dell'Austria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il decreto pel riparto del contingente di 140,000 uomini chiamati sulla classe del 1855.

Le operazioni del consiglio di revisione comincieranno il giorno 15 corrente e termineranno col giorno 25 marzo.

Il conte Orloff è aspettato oggi a Berlino.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 17 e 27 scorso gennaio ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra al signor:

Cavaliere Alessandro Della Rovere, maggiore nel R. corpo d'artiglieria, incaricato delle funzioni d'intendente gen. d'armata presso il corpo di spedizione in Oriente.

Sulla proposta del ministero delle finanze al sig.:

Giovanni Catella, ispettore ingegnere delle regie finanze.

— S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con decreto del 2 febbraio corrente, nominato l'avvocato collegiato Francesco Mossa a professore di enciclopedia e di storia del diritto nella regia università di Cagliari.

— S. M., con R. decreto del 9 corrente febbraio, si è degnata di nominare a membri della commissione di sorveglianza della cassa ecclesiastica creata colla legge 29 maggio 1855, i signori:

Tonello commendatore Michelangelo, consigliere di stato;

Poccardi cav. Gaetano, consigliere nella R. camera dei conti;

Vegezzi cav. Zaverio, avvocato.

Con altro decreto dello stesso giorno la M. S. si è degnata di designare a presidente della commissione suddetta S. E. il cav. Luigi Desambrois di Névache, vice-presidente del consiglio di stato, senatore del regno.

Onde tale commissione resta composta come segue:

Presidente S. E. il cav. Desambrois di Névache, vice-presidente del consiglio di stato, senatore del regno;

S. E. il conte Giuseppe Siccardi, senatore del regno;

Commendatore Cristoforo Mameli, consigliere di stato, senatore del regno;

Avvocato Carlo Cadorna, vice-presidente della camera dei deputati;

Barone Giuseppe Sappa, consigliere di stato, deputato;

Avvocato Sebastiano Tecchio, deputato;

Commendatore Michelangelo Tonello, consigliere di stato;

Cav. Gaetano Poccardi, consigliere nella camera de' conti;

Cavaliere ed avv. Zaverio Vegezzi.

S. M., sulla proposta del ministro per gli affari esteri, in udienza del 2 febbraio, ha collocato a riposo il conte Giuseppe Francesco Falletti di Villafalletto, capo di sezione del ministero degli affari esteri in aspettativa, ammettendolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

La M. S. si è degnata di firmare nello stesso giorno l'*exequatur* al sig. barone D. Francesco Saverio Fava vice-console delle Due Sicilie in Genova, ed al sig. Francesco Gianello vice console della confederazione Argentina, parimente in Genova.

— S. M. con decreti del 9 febbraio 1856 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Baroero caus. Tommaso, segretario aggiunto nell'ufficio dell'uditorato generale di guerra, nominato segretario nello stesso ufficio;

Rolando Vittorio, sotto segretario id., nominato segretario aggiunto nello stesso ufficio:

Dell'Isola cav. Tommaso, capitano nel 6. regg. di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso regg.;

Clerici Giuseppe, luogot. di cavalleria, applicato di prima classe nel ministero di guerra (segretariato generale), collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rostagni di Villaretto Carola Maria Teresa, vedova del luogot. colonn. in ritiro cav. Luigi Ripa di Meana, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Savio Michela, vedova del capitano in ritiro Giovanni Arri, id. id.;

Ozello Maria Teresa, figlia minorenne del fu sottot. in ritiro Francesco Antonio, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio;

Lamperti Pietro, sottot. nel 7 regg. di fant., dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Ministero di grazia e giustizia. Essendosi aperta in Firenze a favore d'un tal Giuseppe Vanni la successione del di lui congiunto dott. Cesare Vanni, s'invita il detto Giuseppe, ove si trovi, come si suppone, in questi regii stati, a far pervenire al ministero di grazia e giustizia l'indicazione del luogo di sua dimora od a presentarvisi esso stesso, dovendo fargliSi comunicazioni relative all'anzidetta successione.

Medaglia al valore militare — *Cuneo, 11 febbraio.* Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Ieri mattina una bella e memorabile cerimonia ebbe luogo. Luigi Plat savoiardo venne decorato della medaglia del valor militare. Egli trovavasi a far parte della 1.a divisione bersaglieri nello scontro dell'8 settembre, ove ebbe da una scaglia di mitraglia spezzato il braccio destro, e nullameno continuò valorosamente a combattere finchè le forze non lo abbandonarono. Assistevano all'onorifica funzione tutti i soldati della guarnigione, e il maggiore disse adatte e generose parole. »

Un singolare processo — *Alba, 8 febbraio.* Ieri avanti questo tribunale provinciale ebbe luogo il famoso dibattimento nella causa di questo regio fisco contro il sacerdote Reggio. Sapranno i lettori che quest'ultimo, sospeso a *divinis*, e malgrado la scomunica fulminatagli dal vicario generale della diocesi, cav. canonico Rinaldi, continuasse tuttavia nella celebrazione della messa, però in una sua cappella privata, e come per questo fatto gli sia stato mosso criminale procedimento. Sedevano al banco della difesa i signori avvocato Desiderato Chiaves, e Rocca Luigi, il primo patrocinante in Torino, il secondo in Alba. Apertosi il pubblico dibattimento, la difesa per bocca dell'avv. Chiaves sorse eloquentemente ad opporre l'incompetenza del tribunale nel pronunciare in materia in cui il solo tribunale competente fosse il foro interno. Combattuto dal pubblico ministero questo sistema, veniva dal tribunale pure reietto, il quale pei motivi, che precedono la letta sentenza si dichiarò che intendeva appellare dall'emanata provvidenza, instò che si sospendesse il dibattimento sin deciso il punto dalla corte d'appello. Il pubblico ministero s'oppose, ma il tribunale accoglieva l'instanza della difesa, mandando sospendersi il dibattimento sin dopo la decisione della corte d'appello. La sala d'udienza era piena zeppa di cittadini accorsi per udire la decisione del tribunale in questa così importante e nuova questione. L'accusato vestito in borghese sedeva al posto assegnatogli. (*Gazz. delle Alpi*)

Strada ferrata. — *Genova, 11 febbraio.* Il consiglio provinciale chiuse ieri la sua sessione straordinaria, dopo avere provveduto ai mezzi di soddisfare la somma occorrente per le mille azioni soscritte dalla provincia di Genova per la ferrovia da Alessandria a Stradella. Elesse i sigg marchese Pietro Monticelli ed avv. Domenico Graffigna a rappresentare la provincia medesima nell'assemblea generale degli azionisti.

L'apertura della sessione straordinaria del consiglio divisionale avrà luogo alle ore 11 mattutine di venerdì, 15 corrente, nella solita sala delle sue adunanze. (*Gazz. di Genova*)

Furti. Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

« Un furto fu tentato stanotte con audacia e perizia singolare nella bottega di un orefice in piazza Campetto; i ladri s'introdussero percorrendo per lungo tratto i *cunicoli* sotterranei o chiaviche, e forando il vôlto sul quale sta il pavimento della bottega. Questa sapiente mavovra, che rivela un Tottleben od un Melnikoff del mestiere, non ebbe peraltro il successo desiderato dai mariuoli; trovarono tutto ben chiuso nelle casse, e fecero piccola preda. »

Leggesi nella *Gazzetta di Novi*:

« Un furto succedeva nella notte del 4 al 5 corrente nella nostra chiesa collegiata. Da quanto puossi supporre, i ladri si fecero chiudere in chiesa e lungo la notte derubarono tutti gli oggetti d'oro esistenti nell'altare e nella nicchia di N. S. della Neve, nonchè la pisside e la porticina del tabernacolo entrambi d'argento, e di non lieve valore, indi schiantata la serratura della porta, verso la piazza, si diedero alla fuga. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 febbraio.

La seduta viene dal presidente aperta all'una e mezzo. I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Si fa quindi, come al solito, l'appello nominale, e il verbale può essere approvato solo alle due passate.

Seggono sul banco del ministero, Cavour, Lanza, Rattazzi.

Aspronì depone sul banco della presidenza una petizione del priore dei carmelitani di Oristano, perchè sia eseguita la legge sui conventi e siano pagate le pensioni. Non sarà colpa del ministero, ma forse trascuratezza degli agenti. Il convento di Oristano fece fedelmente la sua consegna.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro di finanze: Posso assicurare la camera che nessuna amministrazione usa più di questa sollecitudine, zelo ed attività, nel disimpegno delle funzioni che le sono affidate. Gl'impiegati sono costretti talora a tralasciare gli affari stessi delle finanze, per attendere a quelli della cassa. Quando sarà presente il nostro collega dep. Oytana, non dubito che potrà dare al dep. Aspronì tutte le spiegazioni. (*Veggasi più innanzi*)

Aspronì non volle per nulla intaccare lo zelo degli impiegati della cassa e conosce l'attività del presidente di questa amministrazione. Ma qui è questione di necessità. Come faranno a vivere quei frati, se loro non è ancora stato pagato nulla?

Seguito della discussione sulla questione dei centesimi addizionali.

Il presidente fa alla camera le scuse del deputato Farina P., relatore, che dovette per una necessità inevitabile allontanarsi da Torino.

Bottone insiste sul suo emendamento.

Revel rinnova la sua proposta, per la quale le

tasse mobiliare e delle patenti non possono esser colpite d'una sovratassa di più che il 50 0/0 dell'imposta principale. Se la sovratassa fosse maggiore del 50 0/0, il di più dovrebbe esser posto a carico dell'imposta prediale e di quella dei fabbricati. Questa proposta poi avrebbe effetto solo pel 1856. Non si può, dice il proponente, adottare come definitivo il provvedimento, che ci vien presentato dal ministero, senza dati statistici, senza conoscere di quanto viensi a gravare l'imposta prediale. Prima della scadenza dell'anno, il sig. ministro verrà alla camera con dei dati ed una nuova proposizione, se non si vorrà continuare nel sistema che io propongo.

Cavour C.: Dal risultato di questa discussione, parmi che la maggioranza della camera convenga nella necessità di portar rimedio ai mali dell'attuale riparto delle spese locali. Io credo che la proposta ministeriale meriterebbe più che le altre l'approvazione della camera. Il solo inconveniente sarebbe che non si possono apprezzare nemmeno approssimativamente gli effetti di essa. Onde non metter in pericolo l'adozione di un rimedio, si dovrebbe mettere ai voti prima la proposta ministeriale, poi quella del deputato Revel; quindi le altre. Se non si approva la proposta del ministero, io pel primo voterò ed inviterò a votare per quella del deputato Revel, giacchè ha pure molta efficacia.

Robecchi dice che la proposta *Revel* non avrà altro effetto che di far aumentare certamente di 50 centesimi l'imposta mobiliare e delle patenti, giacchè lascia ai suoi avversari l'andare colla lanterna di Diogene a cercare le eccezioni. E l'imposta mobiliare si fonda sul valore locativo, che è molte volte indizio non di ricchezza, ma di povertà; e tutti convengono in ciò che quella sulle patenti è distribuita senza nessun criterio di giustizia. Ieri egli provò che, anche ammettendo 15 mil. pei centesimi addizionali, l'imposta prediale non sarebbe, nel sistema del ministero, più del 12 1|2 0|0, mentre potrebbe portare molto di più. In Lombardia è del 33 0|0. Prima del 52, le spese locali che andavano a più di 11 milioni, erano pur sopportate tutte dalla prediale e senza lagnanze. Si parla della sproporzione, ma questo è un male vecchio, nè tale qual che si dice, nè sorto da nessun fatto di governo, e lo si mette innanzi, si potrebbe dire, per rimuovere ogni riordinamento, ogni riforma in fatto d'imposte.

Revel protesta che egli, domandando che la sovraimposta per la tassa mobiliare e delle patenti non potessero oltrepassare il 50 p. 0|0, intese proporre un vincolo favorevole a quelle due tasse.

La proposta ministeriale non è approvata. (*Dalla sinistra votano contro di essa Moia e Sineo*).

La proposta *Revel* è approvata a grande maggioranza. (*Si alzano anche i ministri*)

Cavour C. propone un articolo d'aggiunta, per cui, quando, all'epoca della formazione dei ruoli, non fossero ancora approvati i bilanci comunali e divisionali, verrebbero le relative sovr'imposte ripartite sopra i risultati del bilancio antecedente, salvo far luogo ai compensi necessari nel bilancio successivo.

La camera approva quest'articolo di aggiunta.

Cavour C: vorrei fare alla camera un'altra proposta. Il ministero aveva presentato un progetto apposito per essere autorizzato a vendere a trattative private le azioni di strade terrate, di cui egli si trova possessore. Quelle della strada di Susa però, 6,400, furono cedute alla compagnia della strada *Vittorio Emmanuele*, colla quale si firmò ieri un contratto, che verrà fra poco sottoposto alla camera, per la continuazione della ferrovia di Savoia. Non restano che le 2,200 della ferrovia di Novara, e chiederei che la camera mi dasse ora quell'autorizzazione.

La camera approva anche quest'aggiunta.

Revel: Sul finire dello scorso dicembre, io feci la proposta che negli avvisi ai contribuenti si facesse la distinzione fra l'imposta principale e le locali. Il ministro si riservò a vedere se la cosa fosse di possibile attuazione. Io gli domanderei se abbia esaminata la questione.

Cavour C: Ho comunicato un modulo di avviso alla commissione del bilancio, che parve approvato. La ripartizione si è già fatta quest'anno per le tasse prediale e dei fabbricati. L'anno venturo si farà per tutte e quattro le contribuzioni dirette.

Revel dice che alla commissione fu infatti comunicato questo modello, ma che voleva che dell'adesione del ministro consiasse in maniera più solenne.

Oytana (presidente dell'amministrazione della cassa ecclesiastica): Ho sentito che il dep. Asproni perorò la causa dei frati carmelitani d'Oristano, che morrebbero di fame. Sono lieto di poter dare schiarimenti. Quei frati sono in numero di 4 sacerdoti ed 8 laici. Il convento non rendeva che 2926 lire; quindi essi non avevano diritto al *maximum*, avevano cioè sol diritto a ricevere a tutto il 1855 lire 1756; e vennero nell'inventario dei beni del convento, lasciate a loro disposizione derrate per lire 2145, cioè più di quello a cui avessero diritto. E giacchè ho la parola farò qualche osservazione, circa altre famiglie, che si lagnano di non aver ricevuta la pensione. 20 famiglie ricevettero già i loro mandati regolari pel 1855; 32 ricevettero pagamenti in via provvisoria, a titolo d'acconti; 10 una somma eccedente le loro competenze pel 1855; 11 non addivennero agli atti necessari nè vollero consegnare il numero dei loro membri, per il che non si poteva trasmetter loro la pensione senza violar la legge; a 35 poi non fu ancora provvisto, perchè non si hanno peranco i dati e 26 di queste appartengono alla Sardegna. Si fecero ripetute sollecitazioni al direttore demaniale di Cagliari, che venne forse finora impedito dall'altra mole degli affari. Siccome però all'amministrazione stava pur a cuore che quei religiosi non morissero di fame, così domandò al ministero un commissario, il quale fu spedito in Sardegna e farà certo quel che potrà.

Asproni domanda la parola.

Il presidente: Non è il caso d'impegnare su questo una discussione. Il dep. Oytana parlò per un fatto personale.

Asproni: Una sola parola. Capisco che i frati sono *genus irritabile*; (*ilarità*) ma ho fatto vedere al dep. Oytana la lettera in cui mi veniva raccomandata questa cosa. C'erano apprensioni e gli schiarimenti che vennero dati serviranno a tranquillare ed a far vedere che l'amministrazione della cassa ha fatto il suo dovere.

Sineo domanda perchè non siasi messa in votazione la proposta *Bottone*. (*Ilarità generale*)

Il presidente: Quella proposta non ha più niente che fare. La camera ha già votato in proposito, e si sono trattate altre materie.

Sineo aspettava appunto che si venisse a trattare anche della proposta *Bottone*, e vuole che si interroghi la camera. (*Nuova ilarità*)

Il presidente domanda alla camera se non voglia intendere chiusa la discussione su quella materia.

Nessuno s'alza. (*Ilarità*)

Il presidente prega i deputati a fermarsi, dopo la votazione del bilancio, giacchè c'è altro a discutere; e li prega anche ad esser più solleciti nell'intervento alle sedute, giacchè un'ora e mezzo d'aspettazione è un po' troppo.

Si vota a scrutinio segreto il bilancio attivo, che ha 88 voti favorevoli e 25 contrarii.

Bertini propone, a nome dell'ufficio 4°, che sia annullata l'elezione del cav. Laurenti Robaudi, fatta da un collegio di Nizza.

Il presidente mette ai voti le conclusioni dell'ufficio.

Costa di Beauregard: Io credo che la camera non sia in numero, e si tratta del convalidamento di un'elezione.

Il presidente: Avevo pregato i signori deputati, e non credevo che i miei colleghi avessero da così poco ascoltare le parole del presidente.

Voci: L'appello nominale!

Il segr. *Louaraz* incomincia l'appello nominale. Intanto entrano molti deputati e, rifattasi la camera, dopo qualche minuto, in numero, si approvano quelle conclusioni d'annullamento.

Bilancio della spedizione d'Oriente.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa a quella delle categorie, che sono tutte approvate, senza osservazioni, nell'ordine seguente:

Intendenza militare . . .	L.	900,000
Sussistenze militari . . .	»	707,000
Competenze in danaro alle truppe	»	9,350,000
Servizio sanitario	»	1,990,000
Magazzino-merci, carri ed arredi diversi	»	6,768,000
Noli e trasporti	»	7,036,000
Rimonta cavalli	»	3,559,000
Pane e viveri	»	20,067,000
Foraggi	»	6,000,000
Legna e spese diverse di casermaggio	»	869,000
Servizio d'artiglieria	»	2,368,000
Servizio del genio	»	2,223,000
Servizio tecnico del corpo di stato maggiore	»	18,000
Spese diverse	«	370,000
Spese ripetibili	»	488,000
Totale	L.	62,813,000

La seduta è quindi levata alle 4 1|2.

Notizie Ultime

Si legge nel *Morning Post*:

« In seguito alla malattia del cavaliere Massimo d'Azeglio il conte Cavour si trova incaricato di rappresentare la Sardegna nelle conferenze che stanno per aprirsi a Parigi. Egli agirà di concerto in quest'alta missione col marchese di Villamarina, attuale ministro sardo a Parigi. Cogliamo quest'occasione per felicitare il nostro generoso alleato, che non ha esitato a prendere una parte attiva alla guerra intrapresa per la difesa della giustizia e dei veri interessi dell'Europa, che si è innalzato al rango meritato dalla sua attività e dall'influenza che esercita, e che viene a partecipare alle conferenze che devono fissare le condizioni della pace, col medesimo titolo come le altre potenze che ne fanno parte.

« L'abile ministro che da Torino si reca a Parigi è da lungo tempo uno degli uomini che onorano maggiormente il suo paese: è uno di quegli uomini di stato che hanno cotanto contribuito a collocare la Sardegna nella posizione elevata che occupa ora nella politica dell'Europa.

« Il signor Cavour è un uomo di stato della più alta capacità, uno spirito attivo, di un profondo sapere, abile nella discussione e instancabile al lavoro. Tali saranno i delegati della Sardegna durante le negoziazioni, ove questa potenza risplenderà tanto per saviezza quanto si è fatta rimarcare per il suo valore in Crimea. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *febbraio*.

Qui da noi, come ben saprete, si corre facilmente al di là del segno ed una volta incamminate le idee su di una corrente si stabilisce tosto una gara a chi vi scivola più rapidamente. Si parlò di pace, e tutti vollero la pace; anzi la dissero bella e conchiusa, giungendo persino a credere quasi che il congresso che si raccoglie sia una superflua formalità; ma adesso la pace non basta e si vuole un viaggio dello czar a Parigi, e lo si dice colla miglior fede del mondo. Quando poi si avrà la pace non mi stupirei per nulla che si desiderasse la guerra, essendo nostro costume trovar sempre ottimo quello che non si ha.

In quanto alla compartecipazione della Prussia e della confederazione germanica al congresso è un imbroglio in cui è assai difficile veder chiaro. L'Austria vorrebbe avere ai suoi fianchi la Prussia per trovare un voto compiacente in alcune questioni estranee alla Germania che potrebbero sorgere: ma non vorrebbe perdere quella posizione preponderante che a torto od a ragione seppe conquistarsi. Gli stati medii e piccoli della Germania, che nulla si fidano dell'Austria e non interamente della Prussia, agognerebbero ad avere nel congresso una propria rappresentanza, non si capisce poi a qual titolo; la Prussia finalmente, sia che non veda abbastanza chiaro in quello che si vuol fare, sia che capisca come non potrebbe entrare nel congresso che in un modo subalterno, preferisce di starsene fuori onde mantenere una posizione meglio spiccante.

Intanto a Francoforte s'intriga. L'Austria presentò le sue famose proposte alla dieta dimandando che questa se le appropri, e si crede sicuro che la maggioranza della dieta vi farà molte riserve, per cui le mire dell'Austria ne andranno deluse. Tutto questo però non può influire sull'andamento delle conferenze che faranno la loro strada checchè ne pensi e ne dica la Germania.

La Francia è minacciata nelle sue sussistenze. Molto grano è marcito nei fondachi ed ora si unisce a ciò l'epizoozia nelle bestie cornute che dalla Prussia ha invaso i nostri dipartimenti dell'est.

I balli e i divertimenti continuano malgrado della quaresima. Nessuna notizia politica che meriti di essere accennata. A.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. d'Argout sulle operazioni della banca nel 1855. Da tre anni le operazioni della banca presero uno sviluppo inudito. Le transazioni che nel 1853 si elevarono a 3,964 milioni, a 3,888 milioni nel 1854, ascesero a 4,863 nel 1855. È un aumento di quasi un miliardo nell'ultimo anno.

Gli sconti si sono elevati a 3 miliardi 762 milioni contro 2,944 milioni nel 1854, quindi un aumento di 818 milioni. La banca riconosce che l'elevazione dello sconto dal 4 al 5 ed anche al 6 0/0 ed il raccorciamento delle scadenze da 90 a 75 giorni non furono un ostacolo alla progressione degli sconti, locchè sembra provare che queste misure restrittive non hanno raggiunto il vero scopo che aveasi in mira, ma che solamente accrebbero i benefizi della banca.

La banca riuscì dal 1 agosto al 31 gennaio a ridurre le sue anticipazioni su rendita, azioni ed obbligazioni di strade ferrate da 185 a 93 milioni. Dopo il 1 luglio scorso il tesoro rimborsò alla banca una terza scadenza di cinque milioni per cui il suo debito si limita a 60 milioni. La banca gli somministrò 40 milioni per tre mesi contro trapasso di boni del tesoro, e questa operazione venne rinnovata due volte.

Alcuni incassi fatti alla fine del mese a Parigi si elevarono a somme considerevoli. Il 31 ottobre, la banca ricevette a Parigi una somma di 65417000. La banca non soggiacque ad alcun fallimento, anzi ricuperò 343000 franchi sopra fallimenti passati.

Le succursali crescono ogni anno in numero ed importanza. La totalità delle loro operazioni si elevò nel 1855 a 2745 milioni contro 2161 milioni nel 1854. Gli aumenti più notevoli si notarono nelle succursali di Marsiglia, Lyon, Bordeaux, Lilla e Valenciennes. Nuove succursali furono autorizzate a Dijon, Dunkerque ed Arras.

Le spese della banca e succursali si sono elevate a 9,813,000 franchi nel 1855. Nel 1854 furono solamente di 5,007,600. In quella cifra figurano 3,920,611 franchi per premii pagati sui metalli preziosi. Gli acquisti in questo genere si elevano a 260 milioni.

Le azioni della banca, di L. 1000 ciascuna, ebbero un dividendo di lire 200, vale a dire un interesse del 20 0|0.

INGHILTERRA

Londra, 9 *febbraio*. Nella seduta della camera dei lordi, il conte di Granville ha proposto un progetto di legge per la creazione di un nuovo ministro, sedente nella camera dei comuni, col titolo di vice-presidente del consiglio d'istruzione pubblica.

Ritornando sulla discussione del giorno precedente lord Grey, lord Lyndhurst, lord Campbell e lord Derby hanno espresso il desiderio che il governo conferisse a sir J. Parke la dignità di lord ereditaria, onde risparmiare a questo onorevole magistrato un dispiacere personale col rinvio della sua nomina al comitato dei privilegi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (sera)

Secondo le dichiarazioni fatte nell'ultima seduta del parlamento inglese, le probabilità di collisione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America vanno scemando sempre più.

Il conte Orloff è aspettato domani a Parigi.

Dispacci elettrici dei fogli francesi.

Marsiglia, 9 *febbraio*. Dalle notizie recate dal *Carmel* si rileva che Riza bey era ritornato a Costantinopoli; Ismail bascià era di partenza per Trebisonda. L'esercito dell'Anatolia ha ricevuto tutti gli approvigionamenti che gli furono spediti.

I disordini commessi dai basci-bozuk a Sciumla furono repressi.

Le notizie della Crimea segnalano diversi fallimenti a Balaklava, e il rigore del freddo a Eupatoria.

Le notizie dell'Asia recano che i basci-bozuk hanno commessi disordini a Sinope.

Amburgo, 9 *febbraio*. Un bastimento a vapore di guerra è giunto dai porti britannici ad Elseneur, e vi si attendono ancora altre navi.

Madrid, 9 *febbraio*. Furono comunicati degli ordini alle provincie basche affinchè sia assicurata la vendita dei beni nazionali.

I sigg. Hamal e Mamby riclamano diritti di proprietà nell'aggiudicazione dei lavori alla Puerta del Sol.

Il *Daily News* ha il seguente disp. telegrafico.

Jassy, 4 *febbraio*. La censura è stata abolita in Moldavia; la responsabilità degli scrittori ed editori dei fogli pubblici sarà regolata da una legge speciale.

Varietà

IL PALAZZO DEL LOUVRE

Quando si tratta di qualche gloria italiana, i francesi, persino i più liberali, non sanno dire la verità.

A chi non è noto, che l'autore del disegno di ricostruzione e completamento del palazzo del Louvre a Parigi, è il celebre architetto italiano Visconti? Che M. Lefuel dopo la morte di Visconti, fu incaricato della sola esecuzione, e che se ci aggiunse qualche cosa del suo, certo non fu quel che v'ha di meglio in quel gigantesco edifizio, che si scorge sopraccaricato nelle diverse sue facciate di 261 statue, bassirilievi, e sculture diverse?

Eppure il signor Texier nel *Siècle* si crede in diritto di affermare, che il signor Lefuel *ha attaccato il suo nome al più vasto palazzo che sia mai stato costruito ne' tempi moderni.*

Borsa di Parigi 12 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 73 » 73 75
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0|0	58 »	» »
Consolidati ingl.	92 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 89 50
Contr. matt. in c. 89
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89 25 25
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 1030

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1290
Id. in liq. 1300 p. 29 febbr., 1305 p. 15, 1300 1305 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 675 680
Id. in liq. 680 p. 29 febbr., 682 50 690 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 678 680 p. 31 marzo
Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 345
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 650 p. 29 febbr. 655 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 655 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo Obbl.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 360 p. 29 febbr.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 608 50
Id. in liq. 610 p. 15, 610 618 p. 29 febbr., 622 624 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 115 p. 29 febbr.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 281 281
Id. in liq. 280 282 p. 29 febbr., 282 285 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 282 281
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 550 555
Id. in liq. 547 50 560 p. 29 febbr., 560 p. 15 e 20, 550 560 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 560 p. 31 marzo
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 420
Id. in liq. 410 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	25 »
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

AVVISO

Mercoledì 12 febbraio 1856, alle ore 7 1/2 pom., al Teatro Nazionale, serata a totale beneficio della prima donna assoluta CLOE BIANCHI-GIOVINI, che rilascia l'introito di detta sua beneficiata alla Società dell'Emigrazione italiana.

RICERCA DI DUE MAESTRE da rimanere in un Istituto di damigelle: una di lingua inglese, l'altra (Toscana o Romana) di italiano. — Dirigersi all'ufficio di distribuzione del giornale.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo
CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE
DES
NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» 12	» 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di **L.** 5.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SORDITÀ
PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50 Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.